



Nel 1982 Pier Vittorio Tondelli aveva pubblicato anch'egli un romanzo, *Pao Pao*, dedicato al servizio militare. Ma lo scrittore emiliano salvava qualcosa, pur nella critica delle molte assurdità. Ad esempio il senso dell'amicizia tra commilitoni. «Ho letto *Pao Pao* soltanto dopo l'uscita di *Filologia dell'anfibio* nel 1995», ci confessa Mari, «perché molti critici avanzarono questo accostamento. Tuttavia sono molto lontano da Tondelli: non ho la sua apertura verso il mondo, il suo ottimismo, la curiosità verso le mode del momento. Mi sono sempre sentito più vecchio di almeno un paio di generazioni rispetto alla mia. Forse per questo ho trovato insopportabile la convivenza forzata in caserma. Dai miei superiori potevo aspettarmi il sopruso, ma lottavo con le unghie e con i denti contro le prevaricazioni subite dai miei colleghi, dagli scherzi al nonnismo. Ma spesso da parte dei miei compagni non c'era solidarietà: temevano che ribellandosi ai 'nonni', questi sarebbero diventati ancora più cattivi, e che quando io alzavo la testa, avrebbero pagato tutti quanti».

Ma a Mari il servizio militare non ha insegnato proprio nulla? «Paradossalmente», ci dice, «avrebbe potuto avere un senso se fosse stato più serio, più rigoroso. Invece si è trattato di un'esperienza in nulla discontinua rispetto alla vita civile. Nel microcosmo dell'esercito si riproducevano gli stessi difetti, gli stessi vizi della nazione italiana nel suo complesso: l'omertà, il disprezzo di ciò che è pubblico (di tutti, quindi di nessuno), l'ipocrisia, la cialtroneria, l'approssimazione. Una cosa di questo tipo non può certo educare o insegnare qualcosa. Caso mai può soltanto corrompere». Dunque nessun rimpianto per un servizio di leva che oggi – fortunatamente per i figli di Michele Mari – non esiste più. ●

A VOLTE TORNANO

Un altro '68

L'uomo che incontrò Dio



Accadde a Boston?

Russell H. Greenan
trad. Maria Luisa Bocchino
pagine 270
euro 17,50
Baldini Castoldi Dalai

Una storia grottesca: protagonista un pazzo che dipinge come Leonardo e che aspira, grazie a un libro di negromanzia, a viaggiare nel tempo e nello spazio per incontrare niente meno che il Padre Eterno. In vetta alle classifiche nel 1968, una grande rentrée, accompagnata dall'introduzione di Jonathan Lethem. **R. CARN.**

1944, Mario Soldati

Dal nostro inviato



Corrispondenti di guerra

Mario Soldati
a cura di Emiliano Morreale
pp. 130
euro 10,00
Sellerio

Settembre 1944: Roma è liberata dagli Alleati, ma la Resistenza continua. Soldati decide di seguire gli italiani che hanno scelto di accompagnare gli anglo-americani alla riconquista del Paese. Il volume raccoglie gli articoli di Soldati inviato per *L'Unità* e *l'Avanti!*. **R. CARN.**

Scandalosa Colette

'Chéri sulla pagina



Chéri

Gabrielle Colette
trad. Anna Maria Speckel
pagine 140
euro 6,00
Newton Compton

Mentre nelle sale possiamo vedere in questi giorni l'omonimo film diretto da Stephen Frears con Michelle Pfeiffer, ecco una nuova edizione integrale del romanzo *Chéri*. Il tema, allora scandaloso, oggi non lo è più: l'amore di una donna matura per un uomo più giovane. Acuta indagine psicologica ed efficace ritratto d'ambiente. **R. CARN.**

Ricordate Esopo?

Animali quasi umani



Favole

Esopo
a cura di Concetto Marchesi
pp. 108
euro 5,50
Feltrinelli

Da ultimo il rispecchiamento più classico: le storie di animali del più celebre favolista greco. Il suo nome è leggendario. E il suo genere letterario avrà successo a Roma, con Fedro. In questa edizione anche le favole di Aviano (IV secolo d.C.) e Arnobio (tra gli ultimi apologeti cristiani). **R. CARN.**

Scialoja poeta

Lasciamolo divertire



Versi del senso perso

Toti Scialoja
pagine 286
euro 14,50
Einaudi

Antonio, detto Toti, Scialoja (1914-1988) è stato pittore e poeta, scenografo e critico d'arte. Come poeta si è ispirato all'esperienza francese dell'Oulipo (l'Ouvroir de Littérature Potentielle) di Raymond Queneau e George Perec (in Italia vi aderirà Italo Calvino). L'Oulipo propugnava un'idea di letteratura come gioco e Toti Scialoja sviluppa i suoi versi proprio in questa direzione. Il volume *Versi del senso perso* uscito per la prima volta nel 1989 e ora riproposto con una prefazione di Paolo Mauri, raccoglie i sei libri di poesia pubblicati da Scialoja dal 1971 al 1985: *Amato topino caro* (1971), *Una vespa! Che spavento* (1975), *La stanza la stizza l'astuzia* (1976), *Ghiro ghiro tonto* (1979), *La mela di Amleto* (1984), *Tre lievi levrieri* (1985). Si tratta di una poesia che trova il proprio punto di partenza nella pura suggestione fonica della parola. Così possiamo leggere versi come «Il sogno segreto / dei corvi di Orvieto / è mettere a morte / i corvi di Orte». Si tratta – puntualizza Mauri – di una «semplicità complessa». Per giungere al piacere infantile del gioco ai livelli di raffinatezza di Scialoja, sono necessari una conoscenza della lingua italiana approfondita e uno studio delle sue molteplici stratificazioni. **R. CARN.**